

Adorazione, compassione, evangelizzazione. Il quaderno apostolico e il quaderno di santificazione

Miei cari amici, sono stato colpito due volte quando alcuni oratori hanno parlato dei Padri del deserto e alcuni hanno subito detto: "Ah sì! È proprio così! Io mi trovo in queste notti". Se io sono in una notte, allora non posso fare subito il grande mistico. Siete nella notte dei sensi, la notte dello spirito. Insomma, sono grandi notti!

La verità spesso è che siamo nell'aridità perché forse non siamo nella compassione. SE diciamo sempre adorazione, compassione, evangelizzazione, diventa uno slogan, e diventa irritante. Non vale la pena ripeterlo. Ma è chiaro che normalmente dall'adorazione il nostro cuore deve essere aperto e veramente dobbiamo compatire. Questo è importante, che si compatisca. Se ci chiediamo: "Non mi è chiaro perché si adora il Santissimo Sacramento e si compatisce", è perché forse si ha un'idea non del tutto esatta. In effetti è così complicato che si capisce bene che non si capisce bene.

Si adora il Signore Gesù. e bisogna veramente credere a questa presenza reale, e non ascoltare i teologi che vi parlano di tante cose. Non ve ne occupate. La presenza reale, che è molto reale e molto concreta, è il Signore che si è incarnato, e che vuole rimanere con noi. Ovviamente è in cielo, non disturba, perché è ovunque. Ma allo stesso tempo vuole essere con noi. Ed è una grande gioia per noi sapere che Lui è con noi.

E se Lui è con noi, è anche in noi e noi siamo tutti con Lui. E tutte le sofferenze del mondo, e tutti gli esseri che soffrono, che non sperano più, non che disperano ma che sono in un'immensa sofferenza, beh, il Signore è con loro. E quando adoriamo il Signore si partecipa, si compatisce a tutte le sofferenze, le Sue sofferenze e tutte le sofferenze degli altri. E soprattutto a quelle che non sono offerte. Tante persone soffrono come cani, non sanno perché soffrono e si ribellano. E nella compassione che ci viene dall'adorazione, ebbene dobbiamo dire al Signore: "Ecco, ti preghiamo per loro che non ti pregano e che non sanno pregarTi".

Vedete allora che in questo momento l'aridità scompare molto rapidamente! Perché capiamo veramente a che punto siamo in un dramma cosmico e che veramente cerchiamo di aiutare. C'è un combattimento spirituale intenso. Quelli che hanno questo tipo di difficoltà nell'orazione, ebbene, forse non hanno compreso l'intensità di questa battaglia. Di questa battaglia che è una battaglia di amore. Naturalmente non vi dico assolutamente di cambiare la

vostra maniera di agire perché pregate, pregate ciascuno alla propria maniera. Ma se siete in dei periodi di aridità e vi annoiate o non sapete che cosa fare, siete nervosi o qualunque altra cosa, ebbene, immergetevi in questa compassione, nell'amore del Signore, e chiedete a Maria, che è la madre della compassione, di insegnarvi davvero questa compassione. Perché questo ha una ricaduta non solo su degli stati d'animo o sentimenti per tutti quelli che soffrono, ma vi dà anche una maniera pratica di dirvi: "Eh, devo fare qualcosa di concreto per aiutare i miei fratelli". Vedete? Perciò non è una fuga. È un impegno.

Questa è una prima cosa. La seconda cosa è la compassione attiva. Adesso vi dite: "Molto gentile, ma io non riesco ad occuparmi di tutto quello che vorrei fare". È vero, perché non avete che 24 ore e poi avete un tempo limitato. E, inoltre, avete delle forze limitate. Ma è proprio per questo che siamo in Comunità!

Allora, se siamo in comunità, uno fa una cosa, l'altro ne fa un'altra, ma tutti insieme facciamo tutto insieme. E questo è quello che dovete davvero dirvi. Uno che si occupa della cucina dice: "Ascolta, io vorrei evangelizzare ma poi sto sempre qui con le mie carote e le mie rape". Non è piacevole evangelizzare carote e rape! Una è arancione e l'altra è rossa, ma non cambia niente. Allora vi dite: "Cambia qualcosa perché le mie carote sono arancioni e le mie rape sono rosse. Straordinario!". E veramente, nel Signore, sentite che vi invade un amore verso le rape. E poi, dalle rape passa a tutti gli altri che non sono rape.

Allora, quando si parla di servizio, tante persone parlano di obbedienza e di sottomissione. Sono parole che a me fanno venire la pelle d'oca, è spaventoso. Non si tratta infatti di obbedire e di sottomettersi, si tratta di servire. Servire i fratelli, siamo qui per servire. Perché Gesù è venuto servitore, e noi serviamo i nostri fratelli. E il papa si chiama il servo dei servi. Allora se si ha una concezione del servizio simile a quella della compassione, è chiaro che entriamo veramente in un grande amore tutti insieme, perché lo Spirito Santo ci unisce. E questo ci dona un dinamismo straordinario.

C'era la piccola Teresa del Bambino Gesù che stava nel suo Carmelo. Lavava i fazzoletti sporchi. Riceveva un po' di acqua sporca. Diceva: "Grazie Gesù. Sono tante benedizioni!". Carino. Ci chiediamo: "A che cosa serve veramente per le missioni?". Eppure lei è stata nominata patrona delle missioni, perché è il modo, è l'amore con cui si fanno le cose che conta; non le cose che si fanno, è il modo con cui le si fanno con un'intensità di amore.

Allora noi, nella nostra Comunità, Emmanuele, Dio è con noi e noi siamo con lui. Ed è per questo che facciamo dei servizi, e qualunque cosa facciamo diciamo: "Signore Gesù, ti offro questo per i malati gravi, per i torturati, per le persone disperate". E allora davvero, c'è veramente un'immensità di amore che si diffonde nel mondo. Erano i cristiani dei primi secoli che dicevano: "Non sapete il servizio che vi rendiamo. Se non ci fossimo stati, il vostro impero sarebbe crollato. Non crolla perché siamo qui per pregare senza sosta e per intercedere per voi". Dobbiamo credere a questa forza straordinaria della preghiera. E farlo davvero nella fede tutti insieme. Perché è con la fede che il mondo si trasforma. E quando una comunità prega, alcuni si distraggono, ma si crea un'atmosfera di preghiera e di amore. Siamo qui, diciamo: "Signore, perdiamo una mezz'ora per stare con Te tutti insieme perché crediamo che Tu sei il Dio di gloria, il Dio di amore, e vogliamo renderti questo omaggio mentre il mondo non prega per Te, mentre il mondo è completamente nelle tenebre. Quindi preghiamo". Ebbene, è una forza immensa.

E poi occorre passare alla pratica. Perché siamo contemplativi, ma apostolici. E per essere apostolici, le cose vanno organizzate. È il Signore che lo vuole, e ci aiuta a farlo.

Conoscete tutte le possibilità di servizio, sapete bene che c'è SOS Preghiera, che c'è l'Arca della Colomba, che ci sono gli ospedali e gli ospizi. Quanta miseria, quanta sofferenza, è veramente terribile. Abbiamo i fratelli che ci vanno, ma non tutti possono andarci perché lavorano, ma tutti possono prendervi parte; poi abbiamo dei gruppi di preghiera, che sono sempre più numerosi; ci occupiamo delle parrocchie e ce ne occuperemo sempre di più adesso, perché siamo sempre più numerosi, perciò è sempre più facile. Solo che, per organizzare tutti questi servizi, occorre chiederci prima come sentiamo le cose e come si discernono insieme le cose. Per esempio, sentiamo veramente che è in modo più speciale per la Comunità dell'Emmanuele aiutare le parrocchie. Inoltre c'è il Quarto Mondo, dove ci sono davvero delle persone che sono in una grande povertà; ci sono gli zingari; ci sono gli arabi cristiani; ci sono gli africani.

Tutto ciò ci dà un bel po' di lavoro. E avete con tutto ciò mille occasioni di pregare e di chiedere al Signore la conversione di queste persone! Ma l'impegno non si ferma qui. Ci sono i weekend generali, ci sono i weekend a tema. E anche altri servizi. Se pregate, questo vi farà guadagnare tempo. Alcuni che prestano servizio nei servizi interni mi dicono: "Sì, però, capisci, ci si occupa dei servizi interni ma così non è evangelizzazione". E io dico: "No, affinché ci sia una valida organizzazione per i servizi esterni di evangelizzazione, occorre che ci sia un minimo di organizzazione interna! Altrimenti è l'anarchia!". Se pregate allora nei servizi interni, ebbene pregate per l'evangelizzazione all'esterno. È una cosa importante.

Adesso si passa all'azione. Vi comprate un quadernino. Anche due quadernini. Vi rovinerete: vi costerà due o tre euro, o tre o quattro euro. Ecco. C'è un quaderno di azioni apostoliche. È una novità? È la Legione di Maria che lo aveva adottato e aveva aiutato tanto. Scriviamo su questo quaderno le idee che ci vengono per le cose da fare. Prendiamo nota delle idee.

È veramente la maniera di procedere. Se due o tre fanno qualcosa gli altri si dicono: "Come? Lui lo fa? E io non lo faccio?". E la volta successiva si comincia a impegnarsi: ci si sente obbligati a camminare e ci si dice: "Toh! ogni settimana ci verrà chiesto che cosa abbiamo fatto. Ed è già giovedì. È domenica che ci riuniamo. Mhhh! Devo fare qualcosa venerdì, altrimenti.....!". Ecco, è così.

D'altra parte, non vi viene chiesto di avere dei risultati in ciò che fate. Dobbiamo tenerlo presente per l'evangelizzazione. Non vi viene richiesto di riuscirci, vi viene chiesto di evangelizzare, es. di andare a trovare una persona che sta male. E allora andate a trovarla.

Vi assicuro che nella Legione di Maria dicevano sempre che avevano usato questo quaderno con persone molto molto semplici e spesso molto molto povere, addirittura del tutto analfabete. Non è facile prendere appunti quando si è analfabeti. Ma alla fine non conta.

Ed è una forza di azione. Perché ogni settimana ci diciamo: "Devo fare qualcosa. Ho promesso di farlo. Devo renderne conto. E devo andare avanti". E allora, in quel momento, siamo tutti presi da questa azione. E poi ci si prende gusto e ci si crede. Dopo un po', quando vediamo che tutti i fratelli lo fanno, ci diciamo: "Toh, allora è vero!". E sempre di più si va avanti. E poi si vede il lavoro straordinario che si produce! Si moltiplica, si innesca da tutti i lati.

Mi direte allora: "Ma tutto questo, è volontà di potere, è organizzazione, sono le grandi manovre, insomma!". Ma nella pratica, la verità è ciò che ha detto Gesù: "Sono venuto a portare un fuoco sulla terra e come vorrei che fosse già acceso!". Ora siamo di fretta, il tempo stringe, occorre agire. E dobbiamo agire. E come diceva Teresa del Bambino Gesù, quando vedeva una carmelitana che traccheggiava un po', diceva: "Andiamo, andiamo! È così che si cammina quando si ha una grande famiglia da nutrire?". Una madre di famiglia che ha tanti figli, non ha il tempo per guardarsi l'ombelico! Avete afferrato il concetto. E funzionerà.

Allora comprate questo quadernino. E poi, prendiamo appunti. Allora avete una bella sorpresa. Ma pensate che ciò che direte, 8 giorni dopo dovrete averlo fatto!

Vi parlerò adesso di una cosa ancora meno divertente. Il secondo quaderno si chiama quaderno di santificazione. In questo quaderno innanzi tutto non mettete il vostro nome, perché, se lo perdete.....! mettete uno pseudonimo, cercate qualcosa di originale, che se lo perdete lo potete ritrovare.

In questo quaderno di santificazione metterete il vostro tempo di preghiera giornaliero. Vi impegnate a prendere un tempo di preghiera. Perfetto. Il quaderno vi ricorda un po' che vi siete impegnati a un tempo di preghiera. E direte: "Bene, Signore, oggi non ne ho fatta poi tanto! E quel giorno

ho un po' accorciato il tempo. E il terzo giorno, beh, sono stato impegnato in un'azione di carità molto importante, non ho proprio potuto pregare". E alla fine della settimana direte: "Beh, dovevo pregare tutti i giorni, ho pregato solo due volte. Due o tre volte". Quando lo si vede, ci si dice: "Toh, che strano! Mi sembrava di avere pregato ogni giorno. E invece tutto sommato no. Che strano. Mi sono distratto. Non ho pregato sempre".

E ne prendete nota. Così è molto chiaro. Poi, mentre siamo nella preghiera, ci si dice: "Beh, io dormo un pochino. Sì, dormo". Io ho trovato una formula, quella del ceppo di legno. Sono umile, sono un ceppo di legno vicino al Signore. Un ceppo che russa. La legna a volte scricchiola.... Dormo. E quando mi risveglio, a volte ho superato il mio tempo di preghiera perché dormivo così bene! Ecco, prendetene nota.

Segnate anche il vostro tempo di sonno. Sì, compresa l'orazione. Soprattutto a che ora andate a letto. È molto importante. Perché per prendere il tempo del sonno, se siete una casalinga a volte potete recuperarlo perché non andate a lavorare all'esterno, ma dipende! È molto importante segnare a che ora si va a letto. Lo si segna su questo quaderno.

Adesso vi dite: "Dal punto di vista apostolico avevo promesso di fare una certa cosa". Non parlate del vostro quaderno apostolico, ma adottate un trucchetto: è importante perché per gli scrupolosi, o gli attivi o gli iperattivi, che sono sempre in movimento, che non sentono mai la fatica, che vanno oltre le loro stesse forze e il normale ritmo di vita, bisogna pensare che hanno delle responsabilità familiari, professionali, apostoliche. C'è un equilibrio di vita.

Siccome non sapete bene come fare, è una cosa di cui parlare con l'accompagnatore. Vi incontrate con l'accompagnatore e gli dite: "Ecco. Non so come fare". È concreto, è pratico! E l'accompagnatore vi aiuterà davvero. Ed è ben diverso da uno stato d'animo: "Oggi pioveva e allora mi sentivo triste. E poi ero scoraggiato. E poi ieri stavo molto meglio". E sale, e scende, senza sosta, tanto che l'accompagnatore si sente a disagio, ed è veramente tempo perso.

Vi parlo adesso di un'altra cosa ancora. Ci sono persone molto sensibili che, per la mimina cosa - un raggio di sole, una piccola corrente d'aria - beh, prendono il raffreddore e non stanno bene. Allora gli altri dicono: "Oh no! Io invece sono solido! Faccio questo, e questo, e questo!". E lui, poveretto, dice: "Davvero, Signore, che cosa posso fare? ...". Ebbene, offrite tutto questo al Signore. Gli dite: "Signore, tu mi hai fatto così. E mi ami così come sono. Lo tengo presente. Allora ti offro la mia incostanza, le mie difficoltà e questa fatica. Ma, ti assicuro, mi piacerebbe tanto di più essere equilibrato come quel mio fratello, così avrei una vita più regolare e potrei fare mille cose".

È bene dire così. Ma praticamente il Signore ti dirà: "Ascolta, caro mio. Io ti ho fatto così come sei. E tu devi lodarMi per la meraviglia che sei. E allora questa meraviglia, beh, penso che puoi fare molto di più di quello che fai. Alla fine, penso che tu pensi di essere molto meno di quello che in realtà sei! E se puoi renderMi un certo servizio, beh, sarò ben contento se me lo rendi!". "Ah sì?". "Sì, piano piano". E comincerà a fare tante piccole cose. Comincerà a essere meno concentrato

su se stesso e si sentirà più libero perché sarà meno chiuso in sé, poi comincerà ad occuparsi degli altri. Quando si è chiusi su se stessi si è ripiegati su se stessi; quando invece ci si apre agli altri ci si realizza. E lui si realizzerà.

Anche quando si va dall'accompagnatore non occorre fare una lista di tutto quello che non va, e poi le difficoltà, ecc. "Il mio accompagnatore non capisce niente, non mi ascolta. Mi chiede: che cosa fai? Che cosa ho fatto? Niente, non ho potuto fare niente, con tutto quello che ho! Non mi capisce. Non vengo capito dal mio accompagnatore. Cambio accompagnatore. Ne troverò un altro che sia più serio".

Per l'accompagnamento non occorre perdere tempo. È importante raccontarsi una volta, due volte, tre volte, per fornire un quadro di sé. Ma poi siamo lì per agire. È come se il Signore ti dicesse: "Che cosa fai nella settimana? Non solo non fai niente, ma vai dal tuo accompagnatore, gli fai perdere tempo per raccontargli che non fai niente. E soprattutto che non puoi fare niente. E che non ti si può chiedere niente perché non puoi fare niente".

Occorre pregare prima e dire al Signore: "C'è veramente qualcosa che potrei davvero fare? Sarò umile e modesto per ascoltare il mio accompagnatore senza dire sempre: Non capisci, come puoi non capire che non posso fare così.....Cercherò di ascoltarlo e di dire: "Cercherò di farlo. Ci metterò la mia buona volontà". Questo faciliterà le cose perché il vostro accompagnatore potrà parlarvi. Ci sono vari accompagnatori che dicono: "Non posso parlargli perché sento che non comprende, che non è presente": sente bene che l'altro è troppo personale, troppo egoista, troppo orgoglioso, troppo suscettibile a causa del suo orgoglio. Non gli si può dire niente. Allora che vuoi? Si prega, ma piano piano..... Se la persona pensava di poter cambiare, pensava di non essere perfetto ma comunque sulla buona strada, ascolterà almeno il suo accompagnatore. Non si dirà: "No, non mi capisce, è troppo duro con me, non vuole proprio capire". È importante.

Per questo, se abbiamo questo quadernino, non possiamo dirci: "L'accompagnatore non capisce! Io faccio questo, questo e quest'altro". Se abbiamo annotato le cose nel quaderno, diventa oggettivo! Per questo è importante. Si esce da noi stessi, dalle nostre idee personali, dai propri sogni, dalle proprie angosce. Si mettono per scritto delle cose precise. E questo ci risveglia! Si può dire che abbiamo delle angosce, certo! Ma si può anche dire che cosa abbiamo fatto e che cosa non abbiamo fatto. E se aspettiamo di essere a posto per agire, beh, potremmo attendere a lungo.

Vedete bene allora che è importante avere questo quadernino. Di questo quadernino non ve ne parlo in dettaglio, lo vedrete con gli accompagnatori, con i capi settore, con tutti i responsabili che conoscete..... e ve ne parleranno loro.

Qualcuno mi dirà: "Ma queste cose fanno parte della sfera intima, personale", pensando che ci sia ben altro di cui occuparsi. Non è facile vedere la linea di separazione tra la sfera intima e il resto, è chiaro però che se ci diciamo le cose semplici non si disturberà nessuno. Sapere se preghi, fa parte certo della sfera intima, ma se non preghi, occorre quanto meno sottolinearlo.

Perché l'accompagnatore accompagna la persona. Vedo per esempio quando avete un padre spirituale. Purtroppo sono pochi quelli che lo hanno. Se andassi a Parigi e proponessi a tutti: "Dai, venite tutti a scegliere un padre spirituale", tutti i padri spirituali si ritroverebbero affollati, senza tempo a disposizione per questo servizio: quando c'è un padre spirituale di valore, è sempre affollato! E in linea di massima sempre da 36000 ragazze! I ragazzi sono meno da padre spirituale, si sa; invece c'è sempre un gruppo di una ventina di ragazze che attendono il padre spirituale. Non è facile allora. È evidente che attualmente, per come è organizzata la cosa, i sacerdoti hanno talmente tante cose da fare che non hanno il tempo di occuparsi di tutti. Se avete un padre spirituale, tenetelo stretto! Ma se non lo avete e non lo trovate, l'accompagnatore vi aiuta.

L'accompagnatore è meno teologo. Non è detto che dobbiate parlare di questi problemi. Ma l'accompagnatore è concreto e pratico. Spesso le ragazze sono stupefacenti e dicono: "Il mio padre spirituale è così. Risponde così, così e così. Allora gli presenterò questa cosa così e così, e lui mi risponderà così". Assolutamente vero! E la ragazza lo fa. Ma il padre spirituale non è mica stupido, e risponde: "Certo. Lei mi presenta le cose in una maniera tale che sono obbligato a risponderle come vuole lei!". Ma il padre spirituale non è con lei durante i giorni della settimana per chiederle: "E la tua colazione?". Capite? L'accompagnatore è pratico. È un testimone che guarda sempre e che c'è anche quando non dovrebbe. È pratico avere l'accompagnatore.

Quando è il periodo delle vacanze, andremo in vacanza. Ci diciamo: "Oh, finalmente le vacanze! Potrò finalmente riposarmi, che bello! E potrò essere un po' pagano. Sono cristiano, direi, undici mesi su dodici. Ebbene, posso ben essere pagano almeno un mese, insomma! Insomma, non è mica tanto! Non è tanto!". Molto bene. Allora alla fine si ruzzola in caduta libera! Per questo dovete organizzare le vostre vacanze. Perché il demonio si dice: "Oh! Non riesco a fregarli. Stanno sempre nella comunità e non riesco a entrare". Non è piacevole per il demonio, mettetevi al suo posto! Ma lui dice: "In vacanza, ah, vecchio mio, mi rifaccio! Mi rimetto in pari, sì sì, mi rimetto in pari!". Allora, state attenti, state in guardia.

La Comunità è sempre molto buona. Pensa che si possano passare delle vacanze comunitarie! Per esempio le vacanze invernali in montagna. Per statistica, c'è sempre almeno uno che arriva e dice: "Io, non credo!". Dopo quattro, cinque

giorni, crolla! E tra il quarto e il sesto giorno, paf! è spacciato, sulla nostra barca anche lui! Avanti il prossimo! È la potenza dell'amore, non possono resistere. E più sono belli gagliardi, più cadono. Ah! Cadono come un tronco.

Nelle vacanze estive, se siete in Comunità, potete rilassarvi, divertirvi, ma potete anche fare una specie di ritiro, un'esperienza comunitaria profonda per tornare con un cambiamento profondo. Parlatene con gli accompagnatori.

Ignazio di Loyola diceva, lui che non dubitava di niente: "Bene, faccio la lista dei miei peccati. Mio Dio! Signore Gesù!". I gesuiti erano persone niente male. Diceva: "Beh, non è difficile, ne ho , mettiamo... 26, 28, 32, 45. Beh, uno al giorno". Per noi diciamo: "Uno alla settimana! E poi, alla fine di 45 settimane, al momento delle prossime vacanze, sono perfetto!". Perfetto. Non è poi così difficile.

Dobbiamo anche fare i conti con il nostro orgoglio, come dice San Paolo. Bene, metti il tuo orgoglio nel Signore! Inorgoglisciti nel Signore! Santa Teresa di Lisieux diceva: "Ho sempre desiderato diventare una grande santa". Dite come lei se volete. O una piccola santa. O un quarto di santa! Insomma, come volete, ma andate avanti. Dicendo: "Signore, devo essere perfetto come Tu sei perfetto. Sei Tu che lo hai detto, e se lo dici Tu, ci credo e basta. Però non ne sono capace". Teresa diceva: "Sono un granellino di sabbia accanto a una alta montagna che si perde nelle nubi". Che bel confronto nel 19° secolo. Ma di fatto questa è la realtà. "Sono un granello di sabbia. Che cosa posso fare accanto al Monte Bianco?". Allora quando sei seduto a Courmayeur nella neve a prendere freddo e a guardare il Monte Bianco, ti dici: "Certo! A che cosa sono accanto?". Ma dici: "Il Signore è qui e il Signore può aiutarci. Il Signore può trasformarci".

E allora diciamo: "Signore, davvero occorre che tu mi aiuti". E ci sono i fratelli per aiutarci. Abbiamo i fratelli di maisonnée: "Preghiamo per te", e poi anche tu preghi per loro. Così preghiamo gli uni per gli altri, invociamo il Signore e alla fine questo ci trasforma. Veramente saliamo insieme. Elisabeth Lesoeur, che era una borghese di fine secolo, diceva: "Ogni anima che si eleva eleva il mondo". Sfortunatamente si può anche dire che ogni anima che si abbassa abbassa il mondo. Ogni anima che si corrompe corrompe il mondo. Allora veramente Signore Gesù, aiutaci in questo senso. E poi rendici gioiosi e più efficaci. Perché sei Tu. Perché è il tuo Spirito Santo. Amen. Alleluia!

Pierre Goursat
e i suoi fratelli e sorelle

www.pierregoursat.com